



Piano di evacuazione per la scuola materna

Predisporre un piano di evacuazione per la scuola materna non è uno dei compiti più semplici per il personale insegnante che deve farsi carico di quest'onere.

Il problema del controllo dell'emotività e della gestione della paura è, forse, l'aspetto più difficile del lavoro ed implica un'attenta elaborazione, più che sulla scelta degli obiettivi, sulle scelte metodologiche e sull'atteggiamento degli adulti.

Per quanto riguarda le scelte metodologiche, essendo fondamentale la cooperazione tra i bambini in caso di esodo per pericolo, si deve cercare nelle attività di privilegiare in tutte le occasioni possibili il lavoro di gruppo; di valorizzare i "fatti" collaborativi quali vestirsi, allacciarsi le scarpe, eccetera.

Più specificatamente per l'evacuazione, se le sezioni sono costituite da bambini di diversa età, si dovrebbe dare importanza, nelle uscite, al darsi la mano uno grande con uno piccolo, ecc.

Il piano dovrebbe conseguire una serie di attività educativo/didattiche che si possono protrarre per tutto l'anno scolastico, attività finalizzate all'educazione alla sicurezza, più che alla specifica evacuazione in emergenza.

Per l'abbandono del plesso scolastico si dovrebbe prevedere un'attività specifica da eseguirsi secondo fasi differenziate:

- 1.- in sezione,
- 2.- negli spazi comuni,
- 3.- nel punto di ritrovo esterno alla scuola.

1.- Fase

Si prospetta una situazione che risvegli motivazioni e curiosità predisponendo una serie di esperienze quale la drammatizzazione di una favola conosciuta con qualche variazione concordata. Si tratta di "Biancaneve e i 7 nani" ove questi ultimi sono i bambini e Biancaneve è la maestra. Punto di riferimento, il pericolo: la strega che si trasforma in drago e si introduce nella casetta dei nani (la scuola). Un segnale acustico prestabilito, ma non elettrico, come un "campanaccio" o una parola chiave", prospetta il pericolo che la strega/drago sia entrata nella scuola: tutti lasciano le occupazioni cui erano intenti e seguono le indicazioni dell'adulto; ogni bimbo grande prende per mano un piccolo e tutti si dispongono ordinatamente davanti alla porta di accesso al corridoio.

Un'alternativa alla favola potrebbe essere il "treno-bambini e la scuola-stazione".

Come per l'esempio precedente, trovata una motivazione per cui il treno si forma nel momento in cui i bambini si danno la mano e partono dalla stazione che, in quel momento, è in pericolo, per arrivare ad un'altra stazione dove si ritroveranno sani e salvi.

In questo caso il segnale acustico di allarme potrebbe essere dato dal fischietto del capotreno e i bambini, come per il primo caso si prendono per mano e si dispongono ordinatamente davanti alla porta di uscita della classe.

2.- Fase

Prima esce la classe vicino alla porta di uscita del plesso, poi, di seguito, la seconda classe e così procedendo fino all'uscita dei bimbi dell'ultima sezione in fondo al corridoio, seguendo sempre le indicazioni (cartelloni verdi applicati ai muri) fino alla porta principale con maniglione "antipánico".

Nel caso si utilizzi l'esempio del treno, sul pavimento potrebbero essere incollati degli adesivi che formano i binari sui quali passerà il treno; o, per altri casi, si potrebbe semplicemente indicare il percorso, oltre che con i cartelli, con una linea continua che raggiunga la porta con il maniglione antipanico.

3.- Fase

Si raggiunge il punto di raccolta esterno; siamo scampati al pericolo ma ci siamo tutti?: controllo del numero dei bambini nel punto di raccolta, riunificazione eventuale del gruppo classe; l'adulto, ultimo ad uscire, giunge ad un punto di raccolta e comunica che nessuno è all'interno: **siamo tutti salvi!**

Nota:

In una situazione normale dovrebbe essere in servizio un'insegnante per sezione più il personale ausiliario.

Le consegne prioritarie dovrebbero essere le seguenti:

- Ogni insegnante cura e gestisce il gruppo della propria sezione.
- Un componente del personale non insegnante si occupa della chiamata telefonica di allarme ai numeri di emergenza (al 118 e/o al 115) ed eventualmente di alcune operazioni di sicurezza quali lo spegnimento del quadro elettrico, l'eventuale chiusura del gas eccetera.
- Uno o più componenti del personale non insegnante (dipende dalle dimensioni della scuola e dal personale disponibile) esegue un "giro" per la raccolta dei bimbi che non si trovano in sezione ed escono per ultimi.
- In situazioni non strettamente riconducibili ad insegnante/sezione, per esempio: l'entrata e l'uscita, il momento dopo il pranzo, eccetera, ogni adulto gestisce il gruppo di bambini che ha in quel momento sotto la sua diretta responsabilità.